

## COMUNICATO FP FUNZIONE PUBBLICA

Comunicati Segreteria - 04/10/2013



### **Precisazione in merito a maternità e permessi nelle IPAB trevigiane.**

"L'omogeneizzazione dei trattamenti, anche alla luce dell'accorpamento di INPS e INPDAP, andrebbe fatta e non siamo assolutamente contrari, anzi, ad ipotesi di questa natura".

*Lo ha detto Ivan Bernini, segretario generale della Funzione Pubblica CGIL di Treviso, precisando le proprie posizioni in merito ai costi sostenuti dalle IPAB della Marca per maternità e permessi.*

### **"Servirebbe, infatti, una norma nazionale che omogeneizzasse i trattamenti, ma su questo aspetto proprio gli Enti Pubblici, nel passato, si erano detti contrari.**

Oggi, invece, molti soggetti stanno cambiando parere. In ragione di quanto affermato dal presidente delle Opere Pie d'Onigo – sottolinea Bernini - la Regione, almeno fino alla gestione dell'Assessorato alle Politiche Sociali Valdengamberi, trasferiva una quota, oltre a quella sanitaria, alle IPAB, proprio per far fronte ai pagamenti di maternità e malattie e non determinare sofferenze di bilancio o interventi sulle rette. Quota allora riconosciuta proprio per l'alta incidenza di giovani donne nel totale del personale e non più stanziata dall'attuale Assessore".

**"Nel considerare l'onere determinato sui bilanci dal pagamento diretto, i presidenti delle IPAB dovrebbero anche definire il saldo complessivo che si definirebbe nel caso in cui cominciasse a versare i contributi,** elemento questo sul quale vi sono state resistenze in passato. – Ha aggiunto Bernini – da parte dei presidenti è necessaria, oggi più che mai, una riflessione in merito all'opportunità di aggregare soggetti, competenze, esperienze e professionalità, con l'obiettivo di una maggior integrazione nella rete pubblica dei servizi socio-sanitari, anche definendo specializzazioni in ragione di quanto previsto nel nuovo Piano Socio Sanitario Regionale".

"Molti presidenti e soggetti politici regionali, invece, tendono a spingere alla trasformazione delle



IPAB da soggetto pubblico a soggetto privato. Ecco – ha concluso Bernini - ci pare che la privatizzazione, anche alla luce di fatti recenti, non sia propriamente la risposta corretta ai crescenti bisogni di assistenza della popolazione".